

LA FRUTTA CHE NON CADDE

Cuba è stata costretta a lottare per la propria esistenza di fronte a una potenza espansionista, ubicata a poche miglia delle coste, che proclamava l'annessione della nostra isola, la cui unica destinazione era cadere nel loro seno come frutta matura. Eravamo condannati a non esistere come nazione.

Nella gloriosa legione di patrioti che durante la seconda metà del XIX secolo lottò contro l'abominabile dominazione spagnola lungo 300 anni, José Martí fu chi con più chiarezza percepì questo drammatico destino. Così lo fece presente nelle ultime righe che scrisse quando, alla vigilia del forte combattimento previsto contro una coraggiosa e ben equipaggiata colonna spagnola, dichiarò che l'obiettivo principale delle loro lotte era: "... impedire in tempo che con l'indipendenza di Cuba, gli Stati Uniti si estendano per le Antille e cadano, con quella forza, sulle nostre terre di America. Quanto ho fatto fino ad oggi e farò, è per questo".

Senza capire questa profonda verità, oggi non si potrebbe essere patriota, né rivoluzionario.

I mass media, il monopolio delle molte risorse tecniche, e gli abbondanti fondi destinati a ingannare e abbrutire le masse, costituiscono, senza dubbi, considerevoli ostacoli, ma non invincibili.

Cuba ha dimostrato che - dalla sua condizione di fattoria coloniale yankee, insieme all'analfabetismo e la povertà generalizzata del suo popolo -, era possibile affrontare il paese che minacciava con il definitivo assorbimento della nazione cubana. Nessuno può nemmeno affermare che esisteva una borghesia nazionale che si opponeva all'impero, si è sviluppata talmente vicina all'impero che inviò negli Stati Uniti, poco dopo il trionfo della Rivoluzione, quattordicimila bambini senza protezione, anche se questa decisione è stata associata alla perfida bugia che sarebbe tolta la Patria Potestà, che la storia registrò come operazione Peter Pan ed è stata qualificata come la miglior manovra di manipolazione di bambini con finalità politica ricordata nell'emisfero occidentale.

Il territorio nazionale è stato invaso, appena due anni dopo il trionfo rivoluzionario, da forze mercenarie, - integrate da antichi soldati di Batista, e figli di latifondisti e borghesi - armati e scortati dagli Stati Uniti con navi della loro flotta, inclusi portaerei con attrezzi pronti a entrare in azione, che accompagnarono gli invasori fino alla nostra isola. La sconfitta e la cattura di quasi il totale dei mercenari in meno di settantadue ore e la distruzione dei loro aerei che operavano dal Nicaragua e i loro mezzi di trasporto navali, costituì un'umiliante sconfitta per l'impero e i loro alleati latinoamericani che sottovalutarono la capacità di lotta del popolo cubano.

L'URSS davanti all'interruzione del rifornimento di petrolio da parte degli Stati Uniti, l'ulteriore sospensione totale della quota storica di zucchero nel mercato di quel paese, e il divieto di commercio creato lungo più di cento anni, rispose a ognuna delle misure fornendo combustibile, acquistando il nostro zucchero, commercializzando con il nostro paese e finalmente fornendo le armi che Cuba non poteva acquistare in altri mercati.

L'idea di una campagna sistematica d'attacchi pirata organizzati dalla CIA, i sabotaggi e le azioni militari di bande create e armate da loro, prima e dopo l'attacco mercenario, che finirebbe in un'invasione militare degli Stati Uniti contro Cuba, diedero origine agli avvenimenti che posero il mondo al bordo d'una guerra nucleare totale, con la quale nessuna delle due parti e la stessa umanità avrebbe potuto sopravvivere.

Quegli avvenimenti, senza dubbio, costarono la carica a Nikita Jruschov, che aveva sottovalutato l'avversario e tralasciò criteri che gli sono stati trasmessi e non consultò per la sua decisione finale,

coloro che stavamo in prima linea. Quella che poteva essere un'importante vittoria morale, divenne così un costoso rovescio politico per l'URSS. Per molti anni continuarono a realizzare le peggiori aggressioni contro Cuba e non poche, come il criminale blocco, si commettono ancora.

Jruschov fece gesti straordinari verso il nostro paese. In quell'occasione io criticai senza titubanze l'accordo inconsulto con gli Stati Uniti, ma sarebbe ingrato e ingiusto non riconoscere la sua straordinaria solidarietà nei momenti difficili e decisivi per il nostro popolo nella sua storica battaglia per l'indipendenza e la rivoluzione, di fronte al poderoso impero degli Stati Uniti. Capisco che la situazione era terribilmente tesa e lui non voleva perdere un minuto, quando prese la decisione di ritirare i proiettili e gli yankee s'impegnarono, molto segretamente, a rinunciare all'invasione.

Nonostante i decenni trascorsi, che fanno ormai mezzo secolo, la frutta cubana non è caduta nelle mani degli yankee.

Le notizie che adesso giungono dalla Spagna Francia, Iraq, Afganistan, Pakistan, Iran, Siria, Inghilterra, le Malvine e altri numerosi punti del pianeta, sono serie, e tutte fanno pensare a un disastro politico ed economico per l'insensatezza degli Stati Uniti e dei loro alleati.

Parlerò di pochi temi. Devo rilevare, stando a quello che molti raccontano, che la selezione di un candidato repubblicano per aspirare alla presidenza di questo globalizzato e inclusivo impero, è a sua volta, e lo dico seriamente, la maggior gara d'idiozie e d'ignoranza che si sia mai sentita. Siccome ho cose da fare, non posso dedicare tempo e questo tema. Sapevo comunque molto bene che sarebbe stato così.

Illustrano in più alcuni dispacci che desidero analizzare perché mostrano l'incredibile cinismo che genera la decadenza dell'Occidente. Uno di quelli, con sbalorditiva tranquillità, parla di un prigioniero politico cubano, che, come si afferma, è morto dopo uno sciopero della fame durato cinquanta giorni. Un giornalista di Granma, Juventud Rebelde, di un giornale radio o qualsiasi mezzo d'informazione rivoluzionario, si può sbagliare in qualsiasi apprezzamento su qualsiasi tema, pero non fabbrica mai una notizia o inventa una menzogna.

Nella nota di Granma si afferma che non c'è stato questo sciopero della fame; era un recluso per un delitto comune, condannato a quattro anni per un'aggressione il che provocò lesioni al viso di sua moglie; che la stessa suocera aveva richiesto l'intervento delle autorità; che i familiari più stretti hanno seguito tutti i procedimenti utilizzati nel trattamento medico e che erano grati per gli sforzi degli specialisti che l'avevano assistito. È stato ricoverato, dice la nota, nel miglior ospedale della regione orientale, come si fa con tutti i cittadini. È morto per un problema multi organico secondario, associato a un processo respiratorio settico severo.

Il paziente aveva ricevuto tutte le attenzioni che si applicavano in un paese che possiede uno dei miglior servizi medici al mondo, i quali si offrono gratuitamente, nonostante il blocco imposto dall'imperialismo alla nostra Patria. È semplicemente un dovere che si compie in un paese dove la Rivoluzione è orgogliosa di aver rispettato sempre, durante più di cinquanta anni, i principi che le hanno dato la sua invincibile forza.

Sarebbe meglio che il governo spagnolo, visti gli ottimi rapporti che ha con Washington, viaggi negli Stati Uniti e se informi di quanto occorre nelle prigioni yankee, la condotta spietata che applica ai milioni di prigionieri, la politica eseguita con la sedia elettrica, e gli orrori che si commettono con i detenuti nelle carceri e quelli chi protestano nelle strade.

Ieri, lunedì 23 gennaio, un forte editoriale di Granma, intitolato "Le verità di Cuba" in una pagina completa di questo giornale, spiegò dettagliatamente l'insolita sfacciataggine della campagna bugiarda scatenata contro la nostra rivoluzione da alcuni governi "tradizionalmente compromessi con la sovversione contro Cuba".

Il Nostro popolo conosce bene le norme che hanno retto il comportamento irreprensibile della nostra Rivoluzione dal primo combattimento, che non è stata mai infangata lungo più di mezzo secolo. Sa anche che non potrà essere mai incalzato né ricattato dai nemici. Le nostre leggi e le norme si compieranno indefettibilmente.

È bello segnarlo con tutta chiarezza e franchezza. Il governo spagnolo e la scalcinata Unione Europea, immersa in una profonda crisi economica, devono sapere a cosa attenersi. Fa pena leggere nelle agenzie di notizie le dichiarazioni di ambedue quando utilizzano le loro sfacciate bugie per attaccare Cuba. Occupatevi prima di salvare l'euro, se potete. Risolvete la disoccupazione cronica che in numero ascendente soffrono i giovani, e rispondete agli indignati sui quali la polizia si avventa e colpisce costantemente.

Non ignoriamo che adesso in Spagna governano gli ammiratori di Franco, ci ha inviato membri della Divisione Azzurra insieme agli SS e agli SA naziste per uccidere sovietici. Quasi cinquantamila di loro parteciparono nella cruenta aggressione. Nell'operazione più crudele e dolorosa che quella guerra: l'assedio di Leningrado, dove muorirono un milione di cittadini russi, la Divisione Blu fece parte delle forze che cercarono di strangolare l'eroica città. Il popolo russo non perdonerà mai quell'orrendo crimine.

La destra fascista di Aznar, Rajoy e altri servitori dell'impero, deve conoscere qualcosa delle sedicimila perdite che hanno avuto i predecessori della Divisione Blu e le Croci di Ferro con le quali Hitler premiò gli ufficiali e i soldati di quella divisione. Niente ha di strano quello che fa oggi la polizia gestapo con gli uomini e le donne che domandano il diritto al lavoro e al pane nel paese con più disoccupazione di Europa.

Perché mentono così sfacciatamente i mass media dell'impero?

Quelli che gestiscono questi media, s'impegnano a ingannare e abbrutire il mondo con le grossolane bugie, pensando forse che costituisce una risorsa principale per mantenere il sistema globale di dominazione e saccheggio imposto, e in modo particolare alle vittime vicine alla sede della metropoli, i quasi seicentomilioni di latinoamericani e caraibici che vivono in questo emisfero.

La repubblica sorella di Venezuela è diventata l'obiettivo fondamentale di quella politica. La ragione è ovvia. Senza il Venezuela, l'impero avrebbe imposto il trattato di libero commercio a tutti i popoli del continente che ci sono dal Sud degli Stati Uniti, dove si trovano le maggiori riserve di terra, acqua dolce, e minerali del pianeta, così come grandi risorse energetiche che, somministrati con spirito solidario verso gli altri popoli del mondo, costituiscono risorse che non possono né devono cadere nelle mani delle multinazionali che impongono un sistema suicida e infame.

Basta, per esempio, guardare la mappa per capire la criminale spoliazione che significò per Argentina toglierli un pezzo del suo territorio nell'estremo sud del continente. Lì hanno impiegato i britannici, il loro decadente apparato militare per uccidere inesperti reclute argentini indossando vestiti di state quando erano già in pieno inverno. Gli Stati Uniti e i loro alleati Augusto Pinochet diedero all'Inghilterra uno svergognato supporto. Adesso, nella vigilia dell'Olimpiade di Londra, il loro primo ministro David Cameron proclama anche, come lo fece già Margaret Thatcher, il loro diritto di usare i sottomarini nucleari per uccidere argentini. Il governo di quel paese non sa che il mondo è in cambiamento, e il disprezzo del nostro emisfero e della maggioranza dei popoli verso gli oppressori aumenta ogni giorno.

Il caso delle Malvine non è unico. Conosce per caso qualcuno come finirà il conflitto in Afghanistan? Pochi giorni fa soldati statunitensi oltraggiavano i cadaveri dei combattenti afgani, uccisi dai bombardieri senza pilota della NATO.

Tre giorni fa un'agenzia europea pubblicò che "il presidente afgano Hamid Karzai, diede il suo avallo a un negoziato di pace con i Talebani, sottolineando che questo fatto deve essere risolto dai cittadini del proprio paese".dopo aggiunse: "... il processo di pace e riconciliazione appartiene alla nazione afgana e

nessun paese u organizzazione straniera può togliere agli afgani questo diritto.”

Da altra parte, un comunicato pubblicato dalla nostra stampa comunicava da Parigi che “Francia sospese oggi tutte le operazioni di formazione e aiuto al combattimento in Afganistan e minacciò con anticipare il ritiro delle truppe, dopo che un soldato afgano ultimasse quattro militari francesi nella valle Tgahab, della provincia di Kapisa [...] Sarkozy diede istruzioni al ministro di difesa Gérard Longuet per spostarsi immediatamente a Kabul, e vide la possibilità di un ritiro anticipato del contingente.”

Sparita l'URSS e il Campo Socialista, il governo degli Stati Uniti concepiva che Cuba non poteva sostenersi. George W. Bush aveva già preparato un governo controrivoluzionario per presiedere il nostro paese. Lo stesso giorno che Bush iniziò la sua criminale guerra contro Iraq, io chiesi alle autorità del nostro paese la cessazione della tolleranza che ai capi controrivoluzionari che in quei giorni chiedevano istericamente un'invasione contro Cuba. In realtà la loro attitudine costituiva un atto di tradimento alla Patria.

Bush e le sue stupidaggini imperarono durante otto anni e la Rivoluzione cubana ha perdurato ormai più di mezzo secolo. La frutta matura non è caduta nel seno dell'impero. Cuba non sarà una forza in più con la quale allargarsi l'impero sui popoli d'America. Il sangue di Martí non si è versato invano.

Domani pubblicherò altra Riflessione come complemento di questa.

Fidel Castro Ruz

24 gennaio 2012

7:12 p.m.

Data:

24/01/2012

Source URL: <http://www.comandanteenjefe.net/it/articulos/la-frutta-che-non-cadde?page=0%2C0%2C0%2C0%2C0%2C0%2C3>